

Aprire domani la prima personale italiana dell'artista emergente americano
Fondatore di una galleria a Brooklyn, espone allo Studio Raffaelli di Trento

Piano, Piano arriva Phillips

«Voglio che le mie opere prendano parte a uno spazio molto intimo: come una tenda che viene avanti e torna indietro nella stanza, di fianco a una finestra aperta, oppure come una maglia che si muove quando qualcuno respira. Inoltre voglio che le mie opere contengano una specie di paradosso essenziale. Le mie immagini sono realizzate in tempi lunghi e attraverso strati successivi, ma spero che l'immagine finale abbia una certa freschezza e leggerezza. I dipinti contengono le imperfezioni della mia mano ma raffigurano elementi geometrici obiettivi. Spesso le immagini iniziano su un reticolo ma ad un certo punto la spontaneità, la rivolta, la sfida e l'umorismo diventano l'unico modo per andare avanti».

L'artista newyorchese Matt Phillips si rifà ad oggetti di uso quotidiano ed intimo per descrivere le sue opere ed il suo decennale percorso artistico nell'intervista concessa a Timothée Chaillou e inserita nel catalogo della mostra *Piano, Piano* che verrà inaugurata domani alle 18.30 allo Studio d'Arte Raffaelli di Trento. *Piano, Piano*, prima personale italiana di Phillips, resterà aperta fino al primo giugno e presenterà le opere più recenti di un artista che vive e lavora a Brooklyn e accompagna al lavoro artistico quello di curatore e critico.

Recentemente, altre sue «personali» sono state ospitate a Chicago, Seattle, Los Angeles e, ovviamente, New York e la mostra trentina è, quindi, anche una «prima europea» che lo Studio Raffaelli ha fortemente voluto per presentare: «Una pittura che emerge lentamente, attraverso un delicato processo creativo che ricorda da vicino la dinamica musicale, in un crescendo di intensità velatura su velatura di colore. Visioni orfiche, in cui echeggiano da lontano alcuni *pattern* di Sonia Delaunay, prendono forma nel corpus di lavori realizzati per la mostra, una trentina di tele di medie e grandi dimensioni. I loro titoli suggeriscono intense narrazioni, che si dipanano lungo geometrie rigorose definite tuttavia "figurative" dall'artista stesso. L'immagine dipinta non riempie quasi mai totalmente la tela, ma cerca autonomamente il



Protagonista

Sotto Matt Phillips. Sopra la sua «Left on the line», opera del 2016, silica and pigment on linen, 41 x 51 cm



proprio spazio all'interno del supporto, che diventa puro margine. In ciascuna opera Matt Phillips individua un ritmo compositivo e una sorta di vibrazione ottica che siano in grado di aprire un portale tra artista e pubblico, creando un pieno coinvolgimento-riconoscimento».

Matt Phillips è anche uno dei fondatori di una delle gallerie d'arte più innovative di Brooklyn, la «Tiger Strikes Asteroid Gallery», con sedi anche a Philadelphia, Los Angeles e Chicago. Un network di oltre quaranta tra artisti e curatori che opera per la promozione di artisti emergenti. Un modello che meriterebbe davvero di essere imitato anche da questa parte dell'oceano.

Anche questa meritoria attività di Phillips, mostra una vocazione all'arte come spazio intimo, alla pittura come attività quotidiana che l'artista di Brooklyn esplicita in maniera inequivocabile anche nella già citata intervista rilasciata a Timothée Chaillou: «A volte sembra che sia come seminare e prendersi cura di un giardino. Altri giorni dipingere è come cucinare una zuppa. Tuttavia nella maggior parte dei casi (e secondo le parole del mio amico Richard Ryan), dipingere è come "avere una discussione che cerchi disperatamente di non perdere"».

In occasione dell'inaugurazione di *Piano, Piano* di domani sera, a cui presenzierà lo stesso Matt Phillips, lo Studio d'Arte Raffaelli allestirà, nella Sala Bacco, anche una preview della mostra di David Aaron Angeli intitolata *Europa*.

L'esposizione vera e propria sarà visitabile dal 25 maggio alla «Cellar Contemporary», nuova galleria d'arte trentina che verrà inaugurata ufficialmente, in via San Martino a Trento, proprio in occasione della mostra di Aaron Angeli, artista di origini cilene che vive e lavora a Folgarida. Arrivato da piccolo in Trentino, studia Oreficeria all'Istituto d'Arte Vittoria di Trento, e nel 2006 consegue il diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

Le sue carte disegnate a tecnica mista e ritagliate creano grandi installazioni a parete o si presentano in forma di quadri, mentre la cera d'api è la materia prima del suo lavoro di scultura. Questi ultimi lavori, dipinti a olio o con inchiostri a china, sono accostati ad altri materiali come legno, metallo, vetro e carte. In *Europa*, i disegni su carta e le sculture in cera percorreranno le tematiche del viaggio, della scoperta e della ciclicità della vita e ri-comporranno l'episodio iniziale del mito di Europa.

Il nuovo spazio

Nella Sala Bacco una preview della mostra di David A. Angeli «Europa»
L'esposizione sarà visitabile dal 25 maggio alla «Cellar Contemporary»